

SENZA ALCUNA PLAUSIBILE GIUSTIFICAZIONE

Presentate ieri al convegno della CONFAPI

# Decisa l'immediata liquidazione della «Torrington» di Sestri P.

# Proposte per una svolta di politica industriale

Il provvedimento adottato dai padroni della multinazionale per ristrutturare la produzione ai danni dei lavoratori - Ferma risposta operaia - L'impegno dell'amministrazione comunale di sinistra - Sciopero di un'ora

Il cardine è la parità di condizioni operative per la piccola impresa in un mercato dominato dal rapporto fra Stato e gruppi monopolistici - Relazioni di Frugali, Lombardini, Manin Carabba, Armani e Fiaccavento - Oggi l'assemblea dei piccoli imprenditori

GENOVA, 19. Il consiglio di amministrazione ha messo in liquidazione la «Torrington» di Sestri Ponente, un'azienda produttrice di agiti per maglieria e calze. La decisione, inaspettata dalla stessa direzione, è stata presa nel chiuso di un salone dell'hotel Columbia ieri mattina e trasmessa al primo vicesegretario amministrativo delegato ingegner Cavali, al quale è stato contemporaneamente comunicato il licenziamento dello staff dirigente. Una decisione brutale che non trova alcuna giustificazione logica, né tecnica né economica.

È diffusa la convinzione che ci si trova di fronte alla drammatica concretizzazione di un vasto processo di ristrutturazione industriale che vede in primo piano le multinazionali per l'attuazione del quale - in Italia - s'è aspettata la conclusione della campagna elettorale. I fatti - e non solo quelli della Torrington - dimostrano clamorosamente quanto fosse strumentalmente elettorale la dichiarazione di chiarezza di ottimismo del ministro Colombo e dei suoi soci dc. Non a caso, si fa notare qui in fabbrica, la Torrington è parte di una multinazionale di agiti, maglieria anglosassone (con prevalenza di capitale della Ingersoll Rand).

La notizia della liquidazione della fabbrica di Sestri Ponente ha suscitato, stamane, una immediata reazione dei metalmeccanici di tutta la provincia. Sciopero di un'ora e assemblee si sono svolti ovunque, dal Ponente al capoluogo, dall'entroterra al golfo. Tiullio Le mitestrazze della Nuova San Giorgio, dell'Elisag e della Marconi sono

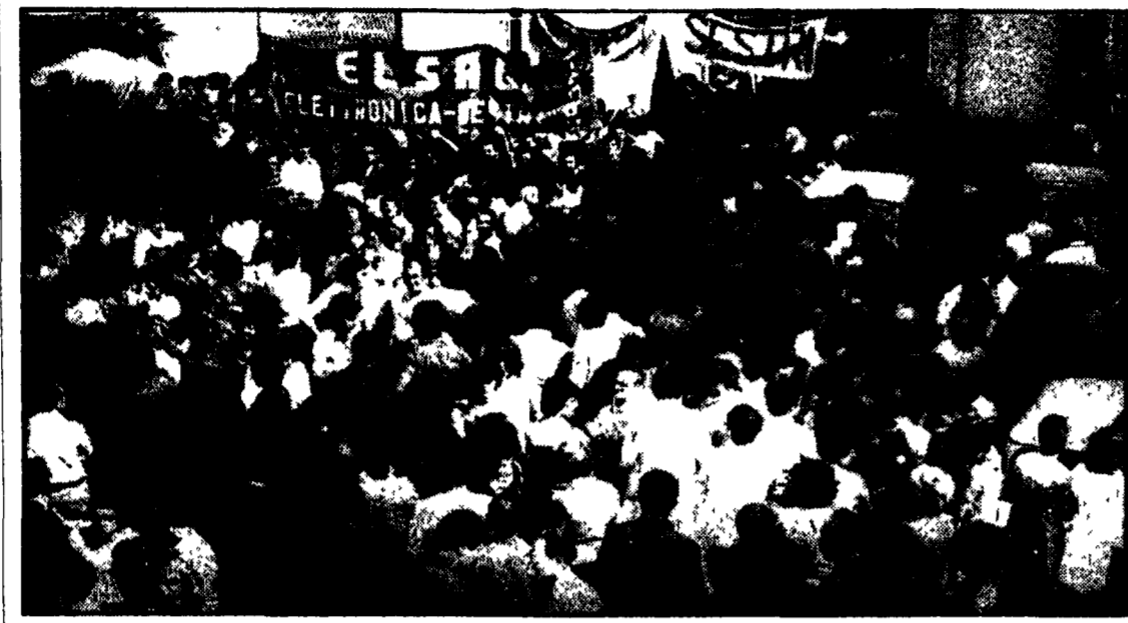
giunte in corteo nel cortile antistante la «Torrington» dove, fin dalle prime luci dell'alba, sostavano i lavoratori della multinazionale messa in liquidazione. In fabbrica si sono recate numerose delegazioni di altre aziende e l'assessore comunale Casasco, il quale ha portato la solidarietà dell'amministrazione di sinistra di palazzo Tursi ed ha detto che già oggi la giunta esaminerà gli sviluppi della situazione e prenderà le più opportune decisioni. Delegazioni di molte fabbriche si sono recate in prefettura alla Regione, alla Provincia ed al Comune. Nella tarda mattinata le segreterie provinciali della federazione CGIL, CISL, UIL e dei metalmeccanici si sono incontrate col direttore dell'associazione industriale Manzitti.

Sconcertante - a dir poco - come la decisione del consiglio di amministrazione è stata comunicata ai lavoratori. Il turno normale stava alle 10.30. Solo più di un'ora dopo l'amministratore delegato, presentandosi il capo dell'ufficio personale Casasco ed il direttore dello stabilimento Stagno, tre membri del consiglio di fabbrica, Scarsi Barrera e Bramati, i quali, per un'azienda a quell'ora in estrema sintesi è stato detto lo staff dirigente è licenziato, la fabbrica è in liquidazione, si lavorerà fino ad esaurimento delle scorte (vale a dire uno o al massimo due mesi). Non è stata fornita motivazione, plausibile o meno. I delegati hanno immediatamente informato il centinaio di lavoratori presenti in fabbrica, la federazione dei metalmeccanici e, poco più tardi, il sindaco e la prefettura di Genova. Rintornato telefonando il dottor Manzitti, dell'associazione industriale, ha ammesso di essere al corrente di quanto era accaduto. Ha per altro dovuto accettare un immediato incontro con i rappresentanti dei lavoratori, fissandolo per il 11 di stamane.

Alla «Torrington» lavorano una sessantina di impiegati e 400 operai, 190 della manodopera femminile. La notizia della liquidazione decisa dal consiglio di amministrazione ha incontrato una stupefatta incredulità dappertutto. L'azienda non ha alcuna preoccupazione di ordine produttivo. Gli agiti (maglieria e calze) trovano collocazione per l'80% sui mercati esteri, con prevalenza di agiti di tipo anglosassone. La crisi del settore tessile in Italia l'aveva toccata solo marginalmente. Recentemente era stato lanciato un nuovo tipo di agiti, con maggiore efficienza alla produzione precedente. Non solo, durante le trattative - che erano ancora in corso - sulla piattaforma rivendicata e presentata in fabbrica, la richiesta di rinnovo del premio di produzione la delegazione degli industriali aveva dichiarato la propria disponibilità a mettere per iscritto la dichiarazione fatta verbalmente, in epoca recente, dall'amministratore delegato secondo il quale non esistevano problemi né di cassa integrazione, né di trasferimenti e tantomeno di licenziamenti. E' da rimarcare che solo un tema della «piattaforma» era ancora in discussione, quello del cottimo e che stamane ci sarebbe dovuto essere un incontro per definirlo. Poi, entro la fine del mese, si sarebbe firmato l'accordo. E allora quali le motivazioni vere dell'annunciata liquidazione? Ci faceva notare, stamane, che la produzione dello stabilimento di Sestri Ponente viene effettuata anche in Canada ed in Brasile, negli stabilimenti della stessa multinazionale, ma che il volume di quella produzione non è tale da soddisfare le richieste di mercato. E ancora: due mesi or sono il settore commerciale è stato scorporato e l'ufficio apposito di Milano è diventato società commerciale. Quest'operazione è stata presentata come un ulteriore passo verso il potenziamento del gruppo e specificatamente della sua rete commerciale che avrebbe certamente determinato l'espansione anche del settore produttivo.

Una volta in sostanza, una radicale inversione di rotta. Viene spontanea la domanda di quali siano in realtà tutte le componenti che hanno contribuito a far assumere al consiglio di amministrazione della Torrington una tale decisione. Ed i lavoratori sono ben decisi a metterle in luce ed a chiedere spiegazioni esaurienti e convincenti. La multinazionale non è giunta di botto a decidere la liquidazione dello stabilimento italiano. La manovra è cominciata lontano e non da ora e tende ad obiettivamente a sfuggire agli esatti contorni anche se è evidente - come già abbiamo detto - che il centro motore è da ricercarsi in quella strategia globale di ristrutturazione (e non solo di esse) di giungere ad una ristrutturazione il cui costo sia pagato dalle classi lavoratrici.

**Giuseppe Tacconi**



Lavoratori della Torrington davanti alla fabbrica

## L'agitazione paralizza l'amministrazione statale

# Interpellanza comunista a Moro sulle astensioni dei «finanziari»

Lo scandalo delle giornate di assenza dal lavoro pagate ugualmente - Il ruolo incredibile di un esponente della Democrazia cristiana nella grave vicenda

**Per il contratto**

**Forte programma di scioperi negli alberghi e bar**

**Il 2 si fermano i termali, i portieri e i lavoratori del commercio**

**Nulla di fatto ieri**

**Nuovo rinvio delle trattative per il trasporto aereo**

**Le parti saranno convocate agli inizi della prossima settimana**

**Comitato di funzionari, per un ruolo definito transitorio**

**Nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'EGAM**

**Aperto il convegno della FULC per una nuova politica mineraria - Bisaglia ha insediato il Comitato dei presidenti e direttori degli enti di gestione**

**Interrogazione di Barca**

**Lottizzazione al vertice del Banco di Sicilia?**

Nuovi scioperi sono stati programmati per i 700.000 lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi nel quadro della lotta per il rinnovo e l'unificazione dei contratti di categoria. Bar, ristoranti e alberghi (salvo quelli a conduzione familiare) saranno chiusi per quattro giorni: il 26 e 27 giugno e il primo e 2 luglio.

Nel pomeriggio del 2 si asterranno dal lavoro anche i lavoratori del commercio e dei servizi per sollecitare al governo la definizione dei problemi del salario, dell'orario di lavoro, della disoccupazione, del collocamento e per l'astensione degli accordi sulla contingenza alla categoria dei portieri.

Nel dame l'annuncio un comunicato della Flicams-Cgil, Fisacat-Cisl e Uilam-Uil, aggiunge che uno sciopero di 48 ore sarà effettuato anche dai lavoratori termali, seguito all'andamento negativo delle trattative per il rinnovo contrattuale: per due giorni saranno attuati scioperi articolati provincialmente, mentre gli altri due saranno di astensione dal lavoro nazionale il primo e 2 luglio.

È ricordato che in trattativa per il rinnovo contrattuale degli alberghi e dei pubblici esercizi è arenata da più di 2 mesi per la posizione negativa assunta dalla Fiat e dalla Fipe (le due associazioni industriali).

Nulla di fatto ieri al ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto dei lavoratori del trasporto aereo. Il sottosegretario Bosco ha ricevuto i sindacati confederali di categoria, l'Anpac (Associazione autonoma dei piloti) e l'Interpsid, senza tuttavia che fossero superate le pregiudiziali poste dai sindacati confederali circa le trattative per il contratto unico. In un comunicato la Fiat precisa: «Si sono conclusi presso il ministero del Lavoro i lavori della Commissione tecnica per il contratto unico e la riforma del trasporto aereo. Il sottosegretario, on. Bosco a nome del ministro ha dichiarato alle parti che constatate le divergenze emerse sui temi discussi e in particolare sull'unità contrattuale di tutti i lavoratori del settore, spetta al governo, attraverso i ministri interessati, esaminare nei prossimi giorni la situazione. Per questo convocherà le parti agli inizi della prossima settimana per far conoscere la sua posizione in merito. La Fiat nel riservarsi un giudizio sulla posizione che assumerà il governo, sottolinea come il nuovo rinvio non pesante la situazione nel settore in lotta da oltre tre mesi per l'apertura del negoziato di merito con le controparti che tuttora non hanno modificato la loro posizione negativa. Conosciute le posizioni del governo, la Fiat assumerà le iniziative».

Continua lo sciopero ad oltranza dei funzionari dipendenti dal ministero delle Finanze. L'agitazione, che non trova alcuna obiettiva giustificazione né sul piano tributativo né su quello normativo, rischia di far saltare l'intero meccanismo della denuncia dei redditi. Lo sciopero corporativo dei finanziari è diretto da un deputato della Dc, l'on. Tornaturi, la cui iniziativa dà la misura esatta del «senso dello stato» di certi esponenti democristiani.

I funzionari delle Finanze hanno già ottenuto dopo un lungo sciopero indetto dalla Unione sindacati autonomi (anche questa a carattere meramente corporativo) benefici accordi di mercato, aumenti di stipendio e di esportazione. Non è chiaro cosa vi sia in comune, anche sul piano delle dimensioni, tra questi consorzi ed i grandi gruppi finanziari, concentratori di potere - il cui scopo principale è la subordinazione dei minori operatori del mercato - a favore di piccole imprese trasformatrici o consumatrici finali dei prodotti. Oltretutto, i consorzi di piccole imprese affrontano il problema di un aumento di efficienza produttiva interna ma anche un nuovo approccio con fornitori e consumatori, sforzandosi di «intrinsecare la domanda» e non semplicemente di agire come «piccoli monopoli».

Del resto, l'esigenza fondamentale di una nuova domanda è stata sottolineata anche dal ministro Manin Carabba, che lega la ripresa economica ad «un programma che affronti i vari nodi strutturali dell'energia, dell'urbanistica e della pubblica amministrazione» - da riqualificare e rilanciare - della diversificazione e qualificazione del sistema».

Armani, invece, si è fatto portavoce delle posizioni dell'industria sostenendo che occorre «una politica industriale per tutti i tipi di impresa, e non una politica particolare per la piccola e mediana impresa». In questo modo si nega la concorrenza partendo da una posizione non privilegiata. Le piccole imprese, per parte loro, non respingono la concorrenza ma chiedono - con la parità nel rapporto con lo Stato e nell'accesso al fatto produttivo - di farla in condizioni di autonomia.

Questo richiede delle riforme. Ma Armani dichiara di essere «terrorizzato a sentir parlare delle riforme», come se il problema fosse per il credito rinvia le piccole imprese ad un mercato finanziario che ha già i suoi padroni e le sue regole monopolistiche.

L'intervento di Fiaccavento, che avrebbe dovuto delineare una di queste riforme quella fiscale - si è tenuto sulle generali. Eppure, oggi la caduta di domanda che tarpa le possibilità produttive della piccola impresa e dovuta in parte ad una controriforma fiscale che ha ridotto il potere d'acquisto statale».

**R. S.**

Comitato di funzionari, per un ruolo definito transitorio

Nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'EGAM

Aperto il convegno della FULC per una nuova politica mineraria - Bisaglia ha insediato il Comitato dei presidenti e direttori degli enti di gestione

Il ministro delle Partecipazioni statali ha nominato ieri il nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente gestione aziende minerarie - EGAM, chiamandovi a far parte funzionari e tecnici». Prima della elezione in sostituzione di Mario Einaudi, era stato nominato presidente Ernesto Manuelli già presidente della Finisider (incarico che mantiene). I nominati nel consiglio sono Cesare Frassinetti (vicepresidente), funzionario del ministero delle P.S., già consigliere delle società a partecipazione statale Come e Spica; Michele Paradisi (ministro del Bilancio), Giovanni Jannella (già consigliere delle Terme di Agrauno), Raffaele De Giulio (già consigliere della SAIVO), Mario Colonna, Mario Oliva (già consigliere della Società dei Trattamenti e della Lateritalia), Antonio Di Giulio (già consigliere delle Terme Recoaro), Sergio Gentile.

LEGAM dovrebbe avere una nuova direzione, definita, in quanto sarà definito il

L'assemblea nazionale della CONFAPI, che si tiene questa mattina a Roma presso il cinema Barberini, è stata preceduta ieri dal convegno sul ruolo della piccola e media industria in una nuova società industriale e che si è svolto in Campidoglio. Hanno presentato relazioni il presidente della CONFAPI, Fabio Frugali, Siro Lombardini, il segretario dell'ISPE Manin Carabba, Pietro Armani, Corrado Fiaccavento. Il presidente della CONFAPI ritiene che si debba apportare un profondo cambiamento alle strutture economiche che coinvolgono la piccola industria.

## Iniziativa dell'Assolombarda

# Piccoli industriali ritornano a scuola

MILANO, 19. Anche i piccoli e medi industriali vanno a scuola, per diventare più «moderni», per cercare di affrontare con spirito nuovo i problemi mutati di questi tempi. Sono stati gli agenti delle fabbriche respingendo la strada dell'isolamento e della spinta reazionaria. Questo sembra il senso dell'iniziativa assunta dall'Assolombarda e dall'Istituto studi direzionali) e dal Formez (un centro per la formazione studi per il Mezzogiorno, sovvenzionato dalla Cassa del Mezzogiorno). Un primo corso inizierà in ottobre per 250 industriali lombardi; un altro analogo è previsto per la zona di Napoli.

I corsi - illustrati oggi dal presidente dell'Assolombarda Pellionnè e dai dirigenti dell'Istituto e del Formez - partono, per la Lombardia, da un dato di fondo. 3.728 imprese su 4.237 non hanno più di un dipendente. Sono stati impostati dopo ampie ricerche, soprattutto in Svezia, e si basano su una prima fase, chiamata di «autoanalisi». Il piccolo industriale sono stati invitato a rispondere ad una serie di quesiti raccolti in un volume accompagnato da risposte già preordinate, secondo diversi schemi. Ad esempio, alla domanda: «In che rapporto instaurato con le organizzazioni sindacali, la risposta denominata di «forza» e non di «debolezza» è quella che dice: «riconoscimento delle rappresentanze sindacali».

Il corso - illustrato oggi dal presidente dell'Assolombarda Pellionnè e dai dirigenti dell'Istituto e del Formez - partono, per la Lombardia, da un dato di fondo. 3.728 imprese su 4.237 non hanno più di un dipendente. Sono stati impostati dopo ampie ricerche, soprattutto in Svezia, e si basano su una prima fase, chiamata di «autoanalisi». Il piccolo industriale sono stati invitato a rispondere ad una serie di quesiti raccolti in un volume accompagnato da risposte già preordinate, secondo diversi schemi. Ad esempio, alla domanda: «In che rapporto instaurato con le organizzazioni sindacali, la risposta denominata di «forza» e non di «debolezza» è quella che dice: «riconoscimento delle rappresentanze sindacali».

## Bilancia valutaria passiva di 99 miliardi in maggio

I dati provvisori della Banca d'Italia indicano per maggio un disavanzo valutario di 99 miliardi di lire, dovuto per 44 miliardi a restituzioni di prestiti ed il rimanente a movimenti valutari mercantili.

## Il socialdemocratico Ippolito e il sindacato

# Ignobile sproloquio

Il socialdemocratico on. Girolamo Ippolito ricopre la carica di responsabile dell'ufficio rapporti sindacali del PSDI. Di quali «rapporti» si tratta non è mai stato reso noto e la cosa del resto interessa a ben pochi, a meno che meno ai lavoratori. Comunque dall'ignobile sproloquio contro il movimento sindacale di cui costui si è fatto portavoce, si può capire in modo eloquente quali siano questi «rapporti».

Secondo l'on. Ippolito infatti il movimento sindacale sarebbe improntato a «spazzioni massimalistiche e eversive» di cui potrebbe liberarsi se si stabilisse «una piena solidarietà democratica tra Cisl e Uil». In questo modo secondo l'esponente socialdemocratico si potrebbero ripristinare «le regole democratiche offese dal regime assembleare introdotto dai comunisti e dal loro fiancheggiatore nei consigli di fabbrica e di azienda».

«In sostanza Ippolito vorrebbe mettere insieme le forze scissioniste della Cisl, quelle che nella Uil vogliono frenare l'unità sindacale, relegando in un cantino i «cattivi» rappresentanti della Cgil e i lavoratori socialisti che mirano nella Uil, inoltre, a minuire i consigli di fabbrica e di azienda. Un proposito, ci sembra, troppo gravoso anche per uno della tempra di Ippolito».



# L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

Dopo il voto del 15 giugno. Cosa cambia in Italia

UN'INCHIESTA TRA I DIRIGENTI DEL PCI, UN SONDAGGIO TRA LA BASE COMUNISTA

Fisognomica. Chi li ha visti? FANFANI, BERLINGUER, LEONE, PAOLO VI, AGNELLI, GEFIS SPIEGATI DA UNO STUDIOSO DEL '700

ENEL. Quanto perde e perché ACCENDIAMO LA LUCE SUI BILANCI